Ma un mezzo anche più importante lo ha nella facoltà concessa da quest'articolo 6.

Con questo articolo si dà facoltà al Governo di regolare la riscontrata tra gli Istituti di emissione. Questa è una facoltà importante, che può e deve avere importanti effetti.

La questione della riscontrata è proprio una *vexata quaestio*.

Se ne è discorso in tutti i modi e si sono dette delle cose vere e delle cose non vere. Essa in sostanza è una delle più semplici del mondo. In qualunque paese, dove non sia il corso forzoso, deve esservi il cambio a vista dei biglietti tanto se i biglietti sono presentati dai privati, quanto se lo sono dagli Istituti. È naturale però che tra Istituti, dovendo essere frequente l'occasione della presentazione di biglietti al cambio si stabiliscano delle modalità, che facilitino il cambio stesso. Ed ecco la riscontrata.

Negli altri paesi dove sono più Istituti di emissione la cosa va liscia e senza alcun inconveniente. Basta ricordare le banche Scozzesi le quali scambiano i loro biglietti ogni decade regolarmente, senza che nulla abbia mai a lamentarsi.

Ma da noi in Italia è forte il timore che gli Istituti minori per effetto della riscontrata possano essere preda degli Istituti maggiori.

Potrei, se il tempo me lo permettesse, dimostrare che c'è molto dell'immaginario in codesto timore. Mi basterà notare essere un fatto certo, che la difficoltà della riscontrata proviene dalla emissione e dalla non regolare gestione degli Istituti. Le grosse riscontrate vengono quando la circolazione è eccessiva. Quanto più la circolazione cresce, tanto più diventa minore il termine entro il quale i biglietti stanno in circolazione. Quanto più la circolazione cresce tanto più cresce ed aumenta e diventa difficile e penosa la riscontrata; è un fatto che la statistica ha luminosamente dimostrato.

Quindi io credo che il Governo userà molto utilmente nell' interesse della legge e nell' interesse di una sana circolazione delle facoltà, che in questo articolo gli si dànno, per temperare quanto è possibile la circolazione di taluni Istituti.

Quando tutti gli Istituti minori o maggiori faranno davvero da Istituti di emissione, quando tutti gli Istituti non accetteranno che buona carta a tre mesi, perfettamente solida, e di sicura riscossione alla scadenza, la circolazione starà in giusti confini e la riscontrata non presenterà più certamente pericolo per alcuno.

Io quindi raccomando al Governo di voler valersi di questa facoltà importante, ma valersene in modo, che possa essere un tal poco corretto il pericolo, che, a mio avviso, c'è in questa legge, per la quale viene aumentato alquanto il limite della circolazione emessa.

**Presidente.** Onorevole Pantano, ha facoltà di parlare.

**Pantano.** Non farò che una semplice osservazione. Sono perfettamente persuaso, conformemente all'onorevole Plebano, che il disciplinare la riscontrata sia della massima importanza per gli istituti di emissione.

Ciò premesso, per ciò che riguarda il primo alinea dell'articolo 6, vorrei richiamare l'attenzione del Governo su questo fatto.

Qui è detto, ciascun istituto deve accettare in pagamento i biglietti degli altri istituti. Ora è risaputo che la Banca Nazionale riceve in pagamento i biglietti degli altri Istituti consorziali, ma per la emissione dei vaglia gratuiti essa fa pagare un tanto per cento quando i biglietti non sono della stessa Banca Nazionale.

Siccome il vaglia gratuito non rappresenta un favore, che l'Istituto fa al pubblico, ma una speculazione, non trovo ragionevole questa eccezione, che la Banca Nazionale fa a proprio vantaggio.

Per conseguenza io proporrei che là, dove è detto " deve accettare in pagamento i biglietti degli altri Istituti " si aggiungessero queste parole: " anche per l'esercizio dei vaglia gratuiti. "

Così si toglierebbe una anomalia, una discordanza, che c'è nel disegno di legge.

Andiamo alla riscontrata. Io vorrei fare una proposta all'onorevole ministro di agricoltura e commercio. Sta bene che il Governo si riserbi il diritto di regolare la riscontrata, e le parole, con cui accompagna nel suo disegno di legge questo provvedimento, indicano che esso ha di mira un concetto giusto, quale è quello di tutelare gl'Istituti minori contro il possibile assorbimento e le rappresaglie degl'Istituti maggiori. Però non dimentichiamo un dato di fatto ed è che la stessa idea si ebbe con la legge del 1874 e che i provvedimenti presi dal Governo riuscirono insufficienti. Non potrebbe accadere lo stesso oggi? Malgrado tutta l'oculatezza dei membri del Governo, chi vi dice che i provvedimenti che sarete per escogitare saranno tanto efficaci da tutelare e salvaguardare gl'Istituti minori? Perciò mi pare opportuno che il Decreto fosse convertito in legge al riaprirsi della Camera.

Se errori vi saranno la Camera potrà correg-